

DEMAND "IO FALSIFICO LA REALTÀ"

Cristiana Campanini

La verità non esiste. Almeno a stare alle opere di molti artisti contemporanei, sempre più spesso prodotte in un gioco di rimandi, citazioni e falsificazioni assortite. La verità è modellata a piacimento con un misto di leggerezza, furbizia e ironia. È vaporizzata in una nuvola di copie.

pagina XII

Intervista



Thomas Demand

"La verità è banale e la mia opera è falsificazione"

CRISTIANA CAMPANINI

La verità non esiste. Almeno a stare alle opere di molti artisti contemporanei, sempre più spesso prodotte in un gioco di rimandi, citazioni e falsificazioni assortite. La verità è modellata a piacimento con un misto di leggerezza, furbizia e ironia. È vaporizzata in una nuvola di copie, appropriazioni, rimesse in scena, falsificazioni. Ma non è tutto alla Cattelan, per intenderci, maestro dello sberleffo. Il convegno "The Gentle art of Fake", organizzato dall'Accademia di Brera e dallo Iulm e curato da Laura Lombardi e Tommaso Casini, chiama in causa Thomas Demand, artstar concettuale, scienziato del falso, tra i pupilli di Miuccia Prada. Ha appena presentato un libro imponente alla Fondazione Sozzani (edizioni Mack) e oggi alle 10 riceve la Laurea Honoris Causa dall'Accademia di Brera, aprendo un convegno di due giorni e dodici relatori.

È una vera e propria incoronazione sul tema del falso.

«È un grande onore. Il falso nell'arte è un tema antico. È parte del gioco dell'arte da sempre. Convive con la pratica dell'artista,

oggi come ieri. Si ritrova in mille opere, dal busto di un imperatore romano al paesaggio di un'antichità idealizzata o di un capriccio architettonico. Il falso pervade anche la storia della fotografia, medium che permette molte omissioni e non è mai documento obiettivo».

Che cosa la spingeva nel 2015 a curare la mostra "L'Image volée" alla Fondazione Prada, dove raccoglieva manciate di storie bizzarre tra furti, scambi e appropriazioni?

«Immaginavo un museo collettivo di ruberie d'arte e d'artista. Le appropriazioni debite e indebite sono infinite, spesso il confine tra pratica concettuale e proprietà intellettuale è sottile. Certo, falsificare un dipinto di Modigliani resta un reato. Manipolare un'immagine, invece, giocando sui livelli di lettura e di percezione tra vero e falso è un'altra cosa. È più interessante».

È ciò che accade nella sua opera?

«La mia opera è una falsificazione della realtà. E lo è in modo palese. Nonostante questo, lascia sospesi. Consiste in una sua copia in cartone a scala naturale, che spesso viene fotografata».

Cos'è cambiato oggi, in epoca di fake news e post verità, nell'approccio degli artisti sul

tema del falso?

«In un'epoca di massiva digitalizzazione, la rapidità e la facilità con la quale si può falsificare un'immagine è impressionante. Per valutare la bontà di una fotografia, non dobbiamo più guardarla, ma controllare chi ce l'ha inviata. È chiaro che l'autore dell'idea oggi è più importante dell'idea stessa».

Crede che l'arte abbia anticipato i tempi, nelle news e in politica?

«Senz'altro, ma dubito che qualcuno imparerà mai dall'arte. La manipolazione in politica c'è sempre stata, ma ciò che è inedito è la facilità con la quale avviene ogni cosa».

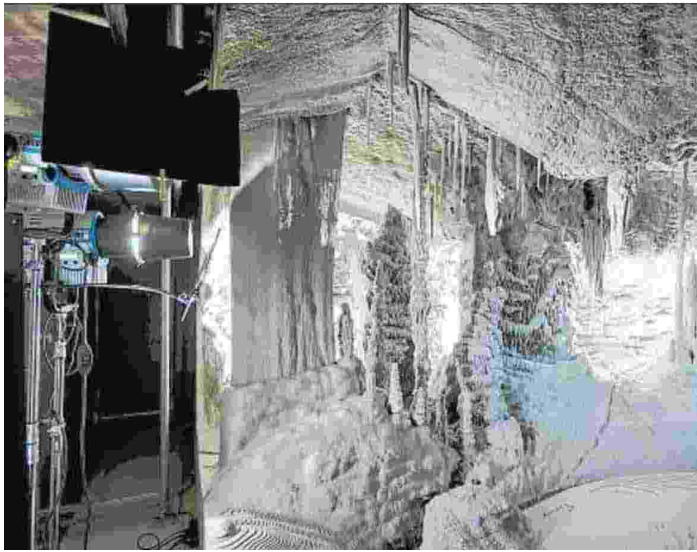
Cattelan affermava in un'intervista che la verità è terribilmente noiosa, cosa ne pensa?

«La verità è banale. Quello che è più interessante è la distinzione tra vero e falso, sempre sottile. La verità in fondo non è mai stata una sola. Cambia a seconda dell'interpretazione in una stratificazione complessa».

Nel futuro?

«Cambierà come la usiamo, come la commentiamo, come la rappresentiamo. E il gioco sarà sempre più intrigante per l'artista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando

Accademia di Brera,
via Brera 28, ore 10;
domani Iulm, via Carlo
Bo 1, ore 10; nelle foto,
Thomas Demand
e l'installazione
"Grotto" alla
Fondazione Prada

